

Pasqua con i suoi per il prof. Longo

MESSINA - È rimasto in carcere dal 23 giugno 1998 al 13 aprile 2001. Ma ora il gastroenterologo messinese Giuseppe Longo ne è uscito dopo quasi tre anni. Il professor Longo è stato infatti assolto dai giudici dell'ottava sezione penale del Tribunale di Milano (presidente Carramone, componenti Manzi e Galli) con la formula «per non aver commesso il fatto» dall'accusa di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e da una ipotesi di spaccio (il riferimento è a una trasferta del prof. Longo a Milano, nel corso della quale, secondo l'accusa, si sarebbe incontrato con il collaboratore di giustizia Gabriele Sacchi, che poi lo ha accusato, n.d.r.).

Nei confronti del prof. Longo, il pubblico ministero Laura Barbaini al termine della requisitoria aveva chiesto la condanna a ventidue anni di reclusione. Insieme con Longo era imputato anche Giuseppe Morabito, 66 anni, detto "u Tiradrittu", latitante dal 1985, boss di Africo e, secondo le più recenti acquisizioni investigative, componente della "cupola provinciale" della 'ndrangheta che si è data una nuova struttura dopo "l'armistizio" tra le 'ndrine, siglato nel 1991 dopo l'assassinio del giudice Antonino Scopelliti. I giudici hanno condannato Morabito a 27 anni e 6 mesi di reclusione.

Per quanto riguarda gli altri imputati del processo, la stessa pena di Morabito è stata inflitta a Antonio Bruzzaniti, mentre a Leone e Natale Bruzzaniti sono stati inflitti rispettivamente 19 anni e 6 mesi, e 18 anni. Infine, 16 anni e 4 mesi sono stati comminati a Bruno Talia (erano tutti costoro, secondo il pm, i «vertici dell'organizzazione», che operava tra Africo, Milano e Sesto San Giovanni). Il Tribunale ha, inoltre, inflitto 20 anni e sei mesi di reclusione al calabrese Annunziato Zavettieri, all'epoca dei fatti studente nell'Università di Messina, ritenuto un corriere di droga.

Si chiude così in primo grado un processo che ha visto alla sbarra complessivamente 51 persone, e che riguardava la forte presenza delle 'ndrine calabresi nel Nord Italia a cavallo tra gli anni '80 e '90; processo che ha visto in particolare, sul banco degli accusati le "famiglie" dei Morabito e dei Bruzzaniti, e poi una serie di trafficanti stranieri di droga, provenienti dai paesi dell'Est. Oltre al professor Longo, il Tribunale ha assolto altri 14 imputati.

Cade così l'ultima accusa di cui doveva rispondere il gastroenterologo. Due mesi addietro, infatti, la Corte di Cassazione aveva annullato senza rinvio (cioè in maniera definitiva, senza stabilire la trasmissione degli atti a un altro organo giudicante, n.d.r.) l'ordinanza di custodia cautelare emessa nel giugno del '98 dai gip Carmelo Cucurullo e Alfredo Sicuro nei confronti del professor Longo, nell'ambito dell'inchiesta sulla morte del professor Matteo Bottari, l'endoscopista ucciso con un solo colpo di fucile, caricato con pallettoni per la caccia al cinghiale, il 15 gennaio del '98 (il professor Longo formalmente mai è stato accusato della morte del collega, la Direzione distrettuale antimafia lo ha sempre definito «fortemente come sospettato» di essere il mandante dell'esecuzione). L'annullamento deciso dalla Cassazione significa in concreto che l'ordinanza con cui è stato arrestato Longo nel giugno del '98, secondo la Suprema Corte non conteneva "gravi indizi di colpevolezza" tali da giustificare l'emissione del provvedimento stesso. Ultimamente, anche per quanto riguarda l'inchiesta della Dda di Messina denominata "Panta Rei", sull'influenza nefasta della «'ndrina messinese» sulla città e sull'Università, il gip Alfredo Sicuro non aveva emesso alcuna misura nei confronti del prof. Longo, nonostante la richiesta avanzata dai pubblici ministeri.

LE REAZIONI ALLA PROCURA DI MESSINA - E l'accusa? I magistrati messinesi che hanno indagato su Longo cosa dichiarano su questa assoluzione? «La cosa non ci lascia del tutto sorpresi - affermano in Procura -, poiché il Longo era stato raggiunto dalle accuse di un solo collaboratore nella vicenda di Milano. Un pentito che peraltro aveva effettuato un riconoscimento pieno di contraddizioni. Per quanto riguarda il traffico di droga a Messina, del resto, già nell'ambito dell'operazione "Panta Rei" gli indizi a suo carico non erano stati ritenuti sufficienti, tant'è che il Gip non aveva emesso una misura custodiale, né la Procura aveva sollevato impugnazione sul punto. Resta pendente a suo carico l'accusa di associazione di stampo mafioso nella Tanta Rei", le cui indagini sono ormai concluse» (quindi sono prossimi gli avvisi agli indagati previsti dall'articolo 415 bis c.p.c., n.d.r.).

IL RIENTRO DI LONGO A MESSINA -Ieri sera il professor Longo è uscito dal carcere di Milano-Opera. «È finito un lungo incubo-ha detto commossa la moglie del docente, Patrizia Zappia -, e ora lo andrò a prendere per riportarlo a casa. Avevo la certezza che l'avrebbero assolto». Ad attendere il professore a Messina ci sono i due figli minori che, come ha raccontato la moglie, hanno trascorso il pomeriggio à dipingere uno striscione con scritto «Bentornato papà». Oggi il professor Longo pranzerà in un ristorante di Ganzirri, "La Sirena", per festeggiare i cento anni di uno zio, l'avvocato Luigi Mazzullo.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS